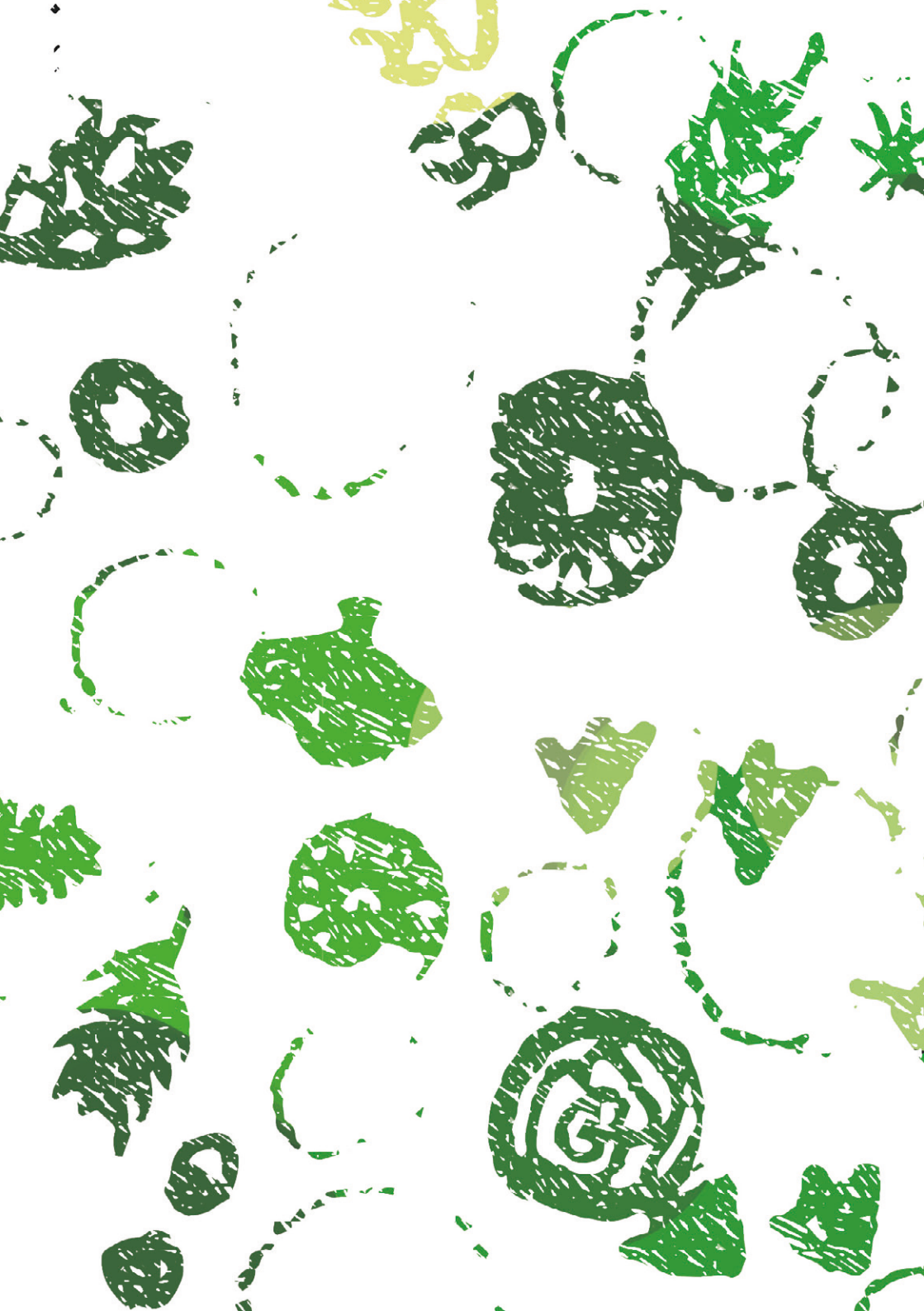




GROUND

UNOVS

immaginare agire fare la rivoluzione



GROUND

immaginare agire fare la rivoluzione

a cura di

Mattia Bertin

Marco Lo Giudice

Tommaso Zorzi

GROUND

Immaginare agire fare la rievoluzione

a cura di

Mattia Bertin, Marco Lo Giudice,
Tommaso Zorzi

ISBN: 979-12-5953-059-2 (cartaceo)

ISBN: 979-12-5953-086-8 (digitale)

Volume realizzato all'interno del
progetto ClimHUB, sostenuto da
Fondazione Cariverona
con il bando Habitat 2022



testi: gli autori e le autrici dei saggi
sono parte del comitato scientifico di
GROUND Social Forum.

Adriano Altissimo, Stefano Bartolini,
Miguel Benasayag, Mattia Bertin,
Alan Chandler, Marta De Marchi,
Gianfranco Franz, Alessia Franzese,
Jacopo Galli, Elena Granata, Sara
Lando, Marco Lo Giudice, Franca
Olivetti Manoukian, Michela Pace,
Andrea Pase, Gabriele Pasqui,
Alice Pomiato, Anna Pozzi, Vittoria
Prisciandaro, Katia Provantini,
Simone Sfriso, Cristina Sudiro, Elena
Svalduz, Maria Chiara Tosi, Luca Velo,
Antoni Vives i Tomàs, Tommaso Zorzi

fotografie: Sara Lando

illustrazioni: Chiara Filippin

logo ground: Eleonora Munari

stampa: Digital Team, Fano

editore: Anteferma Edizioni

prima edizione: febbraio 2024

citazione: Mattia Bertin, Marco Lo
Giudice, Tommaso Zorzi (2024).
*GROUND. Immaginare agire fare la
rievoluzione.* Conegliano: Anteferma

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione - Non
commerciale - Condividi allo stesso
modo 4.0 Internazionale

Questo libro è esito del GROUND Social Forum,
organizzato da Rete Pictor e Università Iuav di Venezia,
all'interno del progetto ClimHUB
sostenuto da Fondazione Cariverona
con il bando Habitat 2022.

Indice

1 Ground on / Ground in

- 17 Biodiversità fotografie di Sara Lando

2 Affondi dalla superficie

- 36 Questo palmo di terra Andrea Pase
- 39 Tornare a terra Adriano Altissimo
- 44 GROUND e l'ecologia della felicità Stefano Bartolini
- 48 Se tutto è urgenza ed emergenza Gianfranco Franz
- 54 Sulle collaborazioni artistiche Sara Lando
- 58 Non più minori Franca Olivetti Manoukian
- 63 GROUND e la politica Gabriele Pasqui
- 67 Abitare l'incertezza Javier Ruiz Sánchez
- 70 Cultural Heritage as a Common Ground:
patrimonio culturale, sviluppo sostenibile e
inclusione sociale Elena Svalduz
- 74 Quale GROUND? Maria Chiara Tosi
- 76 Recuperare la città nel XXI secolo Antoni Vives i Tomàs
- 79 La scienza tra terra e cielo Cristina Sudiro
- 82 Stranieri/estranei Anna Pozzi
- 85 L'immaginazione al potere Marco Lo Giudice
- 89 Un terreno comune in cui rammagliare i diritti
ai corpi Alessia Franzese
- 93 Terreno, suolo, terra, Terra Marta De Marchi
- 98 Il passaggio da un mondo ego-centrico a un
mondo eco-centrico Alice Pomiatto

- 101 Appello all'immaginazione Michela Pace
- 105 Tra umanità e suolo Tommaso Zorzi
- 110 Muoversi in città. In bici o a piedi, per dove? Luca Velo
- 115 Il mondo può fare a meno dell'architettura? TAMassociati
- 119 Da grande salverò il mondo... Katia Provantini
- 122 Pressione. Filosofie non tristi del
cambiamento Jacopo Galli
- 126 Siamo ancora liberi di solcare il mare Mattia Bertin
- 130 Viversi dentro il vivente Miguel Benasayag
- 140 I nuovi designer dei luoghi Elena Granata
- 143 Carbon and culture – nuove forme
di produttività Alan Chandler
- 148 Piattaforme condivise e progetti comuni Vittoria Prisciandaro

3 Infiltrazioni

- 154 Saperi e Sapori di Stagione, Rassegna del gusto, Blank_,
FeliceMente Fuori in Estate, Urban Jungle Angarangan,
Dietro il paesaggio – stati generali della letteratura in
Veneto, inTREEcciamo live, La timidezza delle chiome,
Scrib*Scrib Fest!, STRA-bordi

4 Appendice

- 164 Notizie su autori e autrici

Pressione. Filosofie non tristi del cambiamento

Jacopo Galli

Una rapida scorsa ai giornali dell'estate 2023 restituisce anche al lettore più distratto una sequela pressoché continua di danni senza precedenti causati dal clima.

Dagli alberi caduti a Milano agli incendi devastanti alle Hawaii, dalle rotture di argini in Slovenia all'uragano che ha colpito la California. La società globale del rischio teorizzata da Ulrich Beck si dipana davanti ai nostri occhi giorno dopo giorno.

La necessità di sviluppare nuove forme di progettualità capaci di mitigare e adattarsi alle rapide evoluzioni delle condizioni climatiche è oramai ovvia; ma è altrettanto ovvio, se non più necessario, un cambio di sguardo, di approccio e di paradigma su tutto quello che riguarda la costruzione del futuro. Progettare al tempo della crisi climatica significa confrontarsi con cambiamenti *disruptive*, che minano le

fondamenta stesse del pensiero contemporaneo e alterano totalmente gli strumenti e le pratiche per la necessaria modifica continua degli spazi abitati.

Per sviluppare un nuovo sguardo è necessario innanzitutto accettare il cambiamento come unica forma possibile di dialogo e abbandonare ogni vano tentativo di riaffermazione dello *status quo*, o peggio ancora di ritorno a un'arcadia mai esistita, per abbracciare la necessità di soluzioni radicali. Le condizioni della contemporaneità inducono troppo spesso a una prospettiva di negatività, uno sguardo verso il collasso o la fine del mondo dove l'azione progettuale sembra impossibile e la paralisi in attesa del disastro appare come l'unica forma eticamente accettabile.

È però vero il contrario: la crisi climatica può e deve essere affrontata, ma potrà esserlo solo tramite un rinnovato sforzo progettuale che soppesi, selezioni e scelga idee che fino a oggi sono state considerate come scandalose e inapplicabili; forse persino impensabili. Il futuro della transizione sostenibile e della società posttransizione può essere indagato con uno spirito che tenga insieme senso di impellenza e positività, nella ferma convinzione che siano possibili filosofie non tristi del cambiamento, che vedano nuovi attori e nuove istituzioni come protagonisti nella costruzione di nuovi sguardi e modelli.

In questo senso la crisi pandemica dovuta al Covid-19 potrà forse in futuro essere considerata come il punto di svolta che ha consentito di abbandonare ogni forma di necessità nell'applicazione pedissequa del pensiero dominante e di continuo ritorno al *there is no alternative*, stridulo grido di battaglia

del pensiero neoliberista. Se milioni di persone, chiamate a un sacrificio individuale in nome del bene collettivo, sono riuscite a modificare in poche settimane i propri stili di vita diviene evidente come la modifica radicale di interi territori e dei loro caratteri sociali ed economici, le cui condizioni attuali non saranno in alcuna maniera mantenibili in futuro, sia non solo dibattibile ma pienamente attuabile.

Bisogna però guardarsi dal cieco affidamento alle forme istituzionali che hanno portato alla crisi, non si chiamano i piromani per spegnere un incendio, come dalla pigra applicazione di nuove tecnologie avanguardistiche, troppo spesso futilità caldegiate da impresentabili guru, ma anche dal ritorno a un pensiero premoderno e indigeno, fonte sicura di ispirazione ma difficilmente applicabile alla magnitudo dei problemi odierni.

Occorre invece costruire faticosamente e senza scappatoie un nuovo sguardo che coniughi tecnologia e umanesimo, studio attento del passato e audace salto nel vuoto. Per costruire questo sguardo occorre mettere al centro del pensiero progettuale un concetto antico ma estremamente nuovo, quello di pressione, nella certezza che l'ambiente costruito a venire dovrà essere capace di prevedere, rispondere e confrontarsi in maniera continua con sollecitazioni multiple e imprevedute.

Il progetto sotto pressione è quindi una nuova forma di delineamento del futuro in cui si riscopre la funzionalità strategica dei processi di costruzione del territorio e in cui si abbandona il senso di certezza del paradigma del moderno in favore dell'innesco di processi continuamente controllabili e verificabili ma la cui conclusione non è univoca. Solo tramite

un sistema progettuale aperto e capace di agire come sismografo del cambiamento continuo è possibile costruire scenari credibili, continuamente rinegoziabili e periodicamente adattabili; una sfida tanto affascinante quanto inderogabile.

